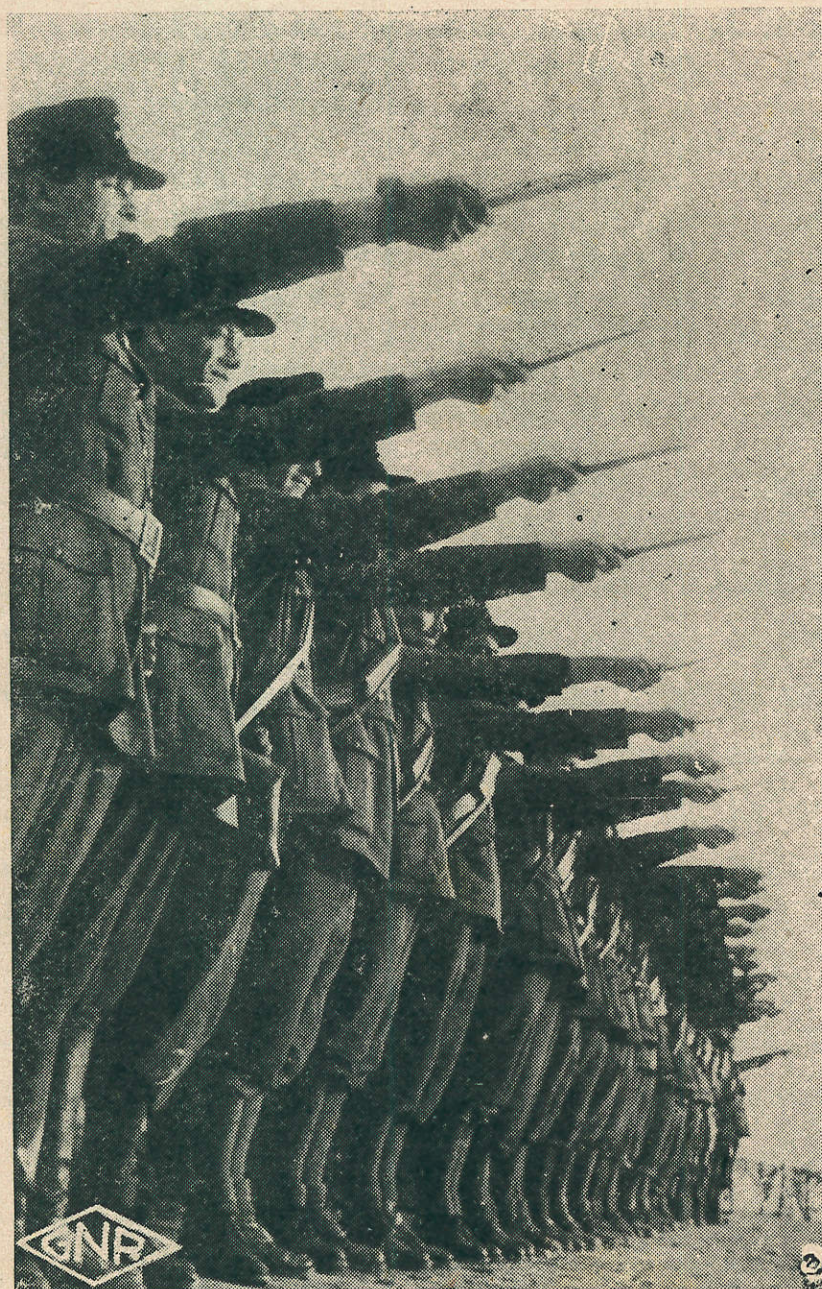


Microp

Foglio del gruppo Fascista della Cultura Popolare.



XXV

ANNUALE DELLA RIVOLUZIONE

GIURCO DI ESEGUIRE GLI
ORDINE DEL DUCE E DI
DIFENDERE CON TUTTE
LE LIE FORZE E SA
NECESSARIO COL MIO
SANGUE LA CAUSA DELLA
RIVOLUZIONE FASCISTA

23 MARZO

SI GIURA IN NOME DI UN PASSATO

CHE È IL NOSTRO PIÙ SACRO PATRIMONIO

I fascisti del Ministero della Cultura Popolare hanno celebrato la ricorrenza del 23 marzo con la severa compostezza che si addice al momento, raccogliendosi dinnanzi al Monumento ai Caduti per il giuramento di fedeltà e sfilando per le vie di Salò al canto degli inni di combattimento.

All'adunata in Piazza della Vittoria erano convenuti, assieme ai fascisti del nostro gruppo, tutti i camerati di Salò, oltre ad un marziale reparto della Guardia Repubblicana ed alle rappresentanze scolastiche. Ha letto la formula del giuramento il Commissario del Fascio di Salò, dott. Milanese, ed alla sua voce ha fatto eco immediata il poderoso "le giuro!" dei fascisti. Quindi il Commissario del Fascio ha proceduto alla consegna simbolica di tre tessere, rispettivamente ad un ex-combattente decorato, ad un vecchio e valeroso squadrista, ad un giovanissimo;

Il camerata Marcheselli, Direttore dell'Agenzia Stefani, ha improvvisato poi la seguente breve orazione celebrativa:

"Torna oggi l'eco di un lontano 23 marzo. La vittoria era stata conseguita, ma gli alleati di allora ci avevano traditi. Ci adunammo con le prime bandiere ed i primi caduti in colonna e tentammo quello che allora parve inosabile. I nemici erano interni ed esterni: Mussolini individuò subito quello che era il nemico numero 1: il bolscevismo, già allora alleato con le forze più corrodenti e più insidiose per la compagine dello Stato, la massoneria e l'ebraismo. Fu lotta durissima e coronata dalla vittoria. La data del 23 marzo rappresenta una tappa generosa e santa per tutti noi che allora muovemmo per iniziare il cammino e per voi che ora lo riprendete. Per venti anni abbiamo costruito. Tutto quanto era nel cuore paterno del Duce riapparve nella pietra, riapparve nei campi fecondati e nelle strade aperte e nelle paludi prosciugate e nei cantieri sonanti; e l'Italia divenne bella,

divenne quella che era nel sogno dei nostri padri, quella che fu sempre sperata e che non era mai stata realizzata: forte, saggia, sana.

Che importa se un buio complotto ha interrotto il cammino? Non è mai perdute ciò che si vuole ritrovare, e sempre si ritrova quello che è stato saggiamente pensato e voluto.

Che importa se un re indegno di essere uomo ha gettato il Paese nel dolore e nell'infamia? Che importa, quando il Paese si chiama Italia ed ha giovani pronti a riprendere il cammino?

Il nemico è il medesimo di quel primo lontano 23 marzo. Si è fatto più forte di armi. Noi ci siamo fatti più forti di volontà. I complici del nemico numero 1 sono i suoi complici ed alleati di allora. Noi affrontiamo l'ora più ardua ma anche l'ora più bella della storia italiana. E' con noi un alleato che non ha mai tradito, che ha sentito il nostro dolore assai più ed assai meglio che non il nostro tradimento.

Giovani di quest'anno santo per la Patria nostra, combattete con cuore, con ardimento, con saggezza. L'Italia si è ritrovata, ed a voi giovani, come allora, si affida, a voi giovani si raccomanda, perchè possiate non vincere il nemico, ma superare il nemico e rialzare al grande sole di Roma il volto dell'Italia".

Dopo i vivi applausi che hanno coronato le parole del Camerata Marcheselli, i fascisti si sono incolonnati e, preceduti dal reparto della Guardia Repubblicana e dai vessilli, hanno percorso le vie di Salò. Il rito si è concluso dinanzi al Monumento ai Caduti, con un minuto di raccoglimento ed il saluto al Duce, ordinato dal Commissario del Fascio.

UN TEMPO ERANO DI MODA I DECALOGHI E CE N'ERANO PER TUTTI I GUSTI: IL DECALOGO DEL BUON FASCISTA, DEL BUON BALILLA, DEL BUON AVANGUARDISTA, DELLA BUONA MASSAIA..... OGGI NON C'E' BISOGNO DI DIECI COMANDAMENTI. CE NE BASTA UNO: CORAGGIO! MA SIA CORAGGIO AUTENTICO! IL RESTO VERRA' DA SE'.

il vizio impiegato

aveva in cassetta
al volo sorpresa
gentil praticetta;
e tutto giulivo
del subito arrivo
lo disse anche a casa:
l'ho evasa! l'ho evasa!

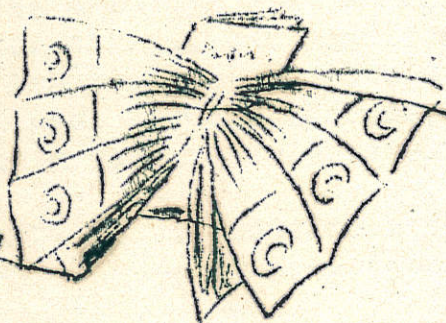


"Qui, presto, una urgente!
attendo risposta!"
...ma sì...non fa niente..
...ritarda?... è la posta..
E in tanta tempesta
tu solo fai festa,
ridendo beato
se gli altri han sgobbato.

A lui minacciando
il foglio gridò:
gli uffici girando
che male ti fo?
Accetta i miei patti,
non mettermi agli atti:
io so la maniera
di fare carriera.

E il giorno che infine
mi devi spedire,
con arte sublime
deh! fammi smarrire,
Se sbagli recapito
chissà dove capite...
Com'è divertente
far fessa la gente!

I buoni cervelli
non fan così testo;
han fretta i pivelli
che perdono il posto.
Fai come Del Prato,
sornione e pacato;
se aver non vuoi guai,
non scrivere mai!



Tu pensi che quando
venisse lo scatto,
chi il tempo, sudando,
al sonno ha sottratto
-di te più stimato-
sia testo innalzato?
Sciocchezza! lo zelo
dispiace anche al cielo.

Sul tavolo, a schiere,
terrai le cartelle,
le bianche e le nere,
le brutte e le belle;
e dentro, al riparo
- lo sa Padellaro -
deh!, lascia che dorma
dei fogli la torma.

Distratto, indolente,
superbo, annoiato,
con l'occhio un po' assente
e il ciglio inarcato:
tal devi apparire
se vuoi progredire.
Il motto tuo sia:
sgobbare è follia!

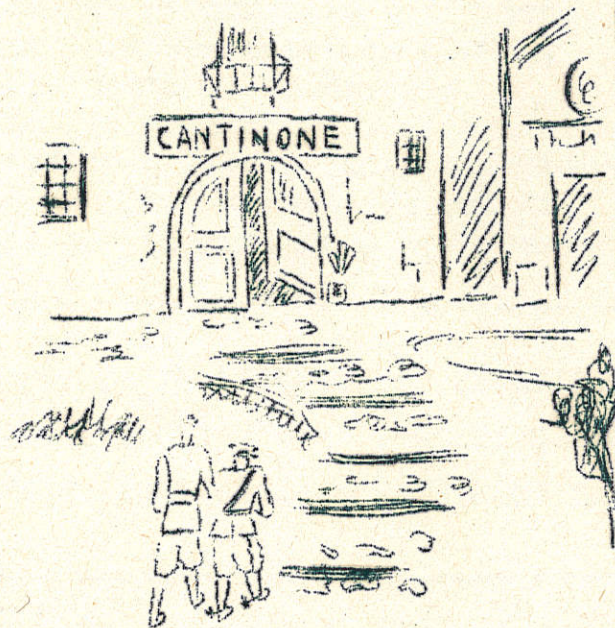
Confuso, pentito
Travette arrossì,
e bene istruito
nei gradi salì.



Batti becchi

- Hai visto "Micup"?
- Per forza. Hanno fatto un tal chiasso! I ragazzini in giro per gli uffici, poi alla mensa, e le telefonate dei colleghi, e hai visto come hanno sfottuto il tale? chissà cosa dirà il tal altro!..Te lo dirò francamente: a mio avviso, hanno esagerato.
- In che senso?
- Ma sì, nel prendere in giro un po' tutti, uomini e donne, inferiori e superiori, con tanto di nomi e cognomi..... So che qualcuno si è offeso.
- Io non la vedo come te. Un giornaleto di quel tipo e di quel formato deve dare per forza nell'allegro; e non si può mica fare dell'umorismo impersonale; bisogna pur pigliarsela con qualcuno e definirlo per benino! Fra colleghi e soprattutto fra colleghe, non si fa altro che tagliarsi i panni addosso, a bassa voce. Il "Micup" li taglia addosso a tutti, e a voce alta: se non altro è più coraggioso.
- Chiacchiera fin che vuoi, ma se sfottono anche me, io mi offendo! E sono capacissimo di vendicarmi.

LE DOMANDE INUTILI...



DOVE VANNO SPOSITI E FRANCI?

E sono capacissimo di vendicarmi.

- Quanto all'offenderti, non te lo consiglio. Offriresti a quei birbanti del "Micup" una splendida occasione per rincarare la dose. Ti capiterebbe come alla signorina Filomena Maini, che è stata risparmiata fino a quando non ha dichiarato che si sarebbe offesa, ed ora tremava al pensiero di quello che il "Micup" potrebbe scrivere sul suo conto. Quanto al vendicarti, puoi sempre farlo, ma spiritosamente. Rispondi per le rime, metti alla prova l'obiettività dei tuoi avversari, invitagli a pubblicare qualche tua buona battuta contro di loro. Dovranno accendiscendere, il giornale ne acquisterà in brio, e il tuo orgoglio sarà soddisfatto.

- Ho i miei dubbi, ma si vedrà. Comunque, quello che proprio non posso sopportare è che, oltre alle persone, si mettano in ridicolo le istituzioni. Quella litania sul Gabinetto..... era sfacciata!

- Tu sei più repubblicano del presidente della repubblica! O forse ti vuoi dare soltanto delle arie; ma sbagli, giacchè i "sacrileghi" scherzi del "Micup" hanno divertito persone che con un gesto avrebbero potuto tappar la bocca a tutta la redazione del giornale.

- Ma allora dove va a finire la burocrazia?

- Qui, è andata a finire, qui, in queste tue assurde pignolerie. La burocrazia è la nemica numero uno di ogni Stato che voglia marciare speditamente; e a questo punto il discorso si fa serio ed anche il modesto "Micup" può esercitare un'utile funzione di stimolo e di controllo. Giacchè tu mi darai atto che non tutto era scritto per ridere, nel primo fascicolo.

- Se te ne do' atto? Sfido. Ma anche dal lato serio, quelli del "Micup" hanno dimostrato di non avere il senso della misura. Troppa aggressività, che diamine! Troppo punte..... Non è un linguaggio da italiani.....

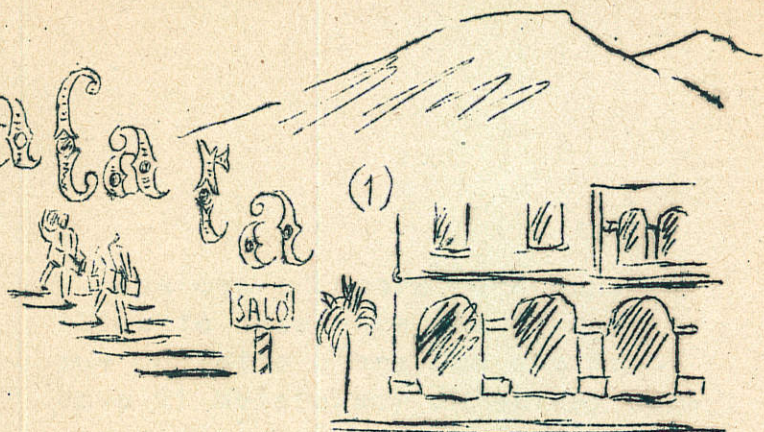
- Se per italiani intendi quattro sminchionati traditori, hai proprio ragione. Ma l'Italia giovane, l'Italia insorta contro la viltà, deve adottare quel linguaggio: schiaffi hanno da essere, e pedate, e strilli da disturbare persino il cielo; strepito da pazzi per ridestare coloro che troppo hanno dormito e vorrebbero dormire ancora. Siamo mille di fede vera, al più; e c'è lavoro per milioni: è il momento si strafare e di straparlare, perchè anche la parola, se bene usata e ben diretta, è azione. Animo dunque, e se sei d'orecchie delicato, ammalati piuttosto d'otite, ma non fidarti di coloro che ti parlano a voce bassa.



LA FEDE E' IL LIEVITO DEL CARATTERE. IL CARATTERE E' LA PIETRA DI PARAGONE DEGLI UOMINI E DELLE NAZIONI. ABBIATE FEDE, ITALIANI, E ABBIATE CARATTERE: LA PATRIA SI SALVERA' !



La Calata

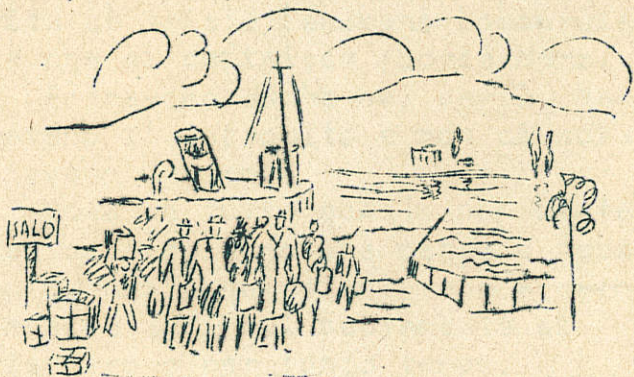


Cap. XXXVIII - Si avvicinava l'inverno del 1943. Il lago era al suo livello normale. Le montagne erano tutte al loro posto, il sole si alzava al mattino e declinava al tramonto.

Il vecchio più saggio della nostra città, dopo aver attentamente osservato i fenomeni strani, disse lentamente e con aria preoccupata: "Tristi annunci di futuro danno!"

Le parole profetiche corsero veloci a terrorizzare gli abitanti un dì felici.

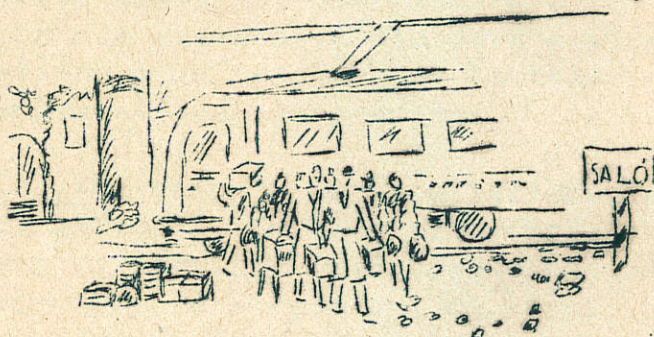
Non passarono molti giorni che, come turbine, col tranvai, col vaporetto, in macchina, gli stranieri vennero nella nostra città. Invasero le vie, le piazze, gli alberghi, le case. Aprirono le porte, le finestre, i balconi.



Erano italiani e venivano da Roma.

Non si conoscono le cause che li spinsero a mutar sede. Pare che in quel tempo gli italiani combatterono una guerra contro gli inglesi, e che questi italiani, ap-

partenenti ad un Ministero, detto della Cultura Popolare, avessero seguito il Governo nell'Alta Italia, poichè, a cause di tradimenti, Roma era minacciata dal nemico e il Governo non poteva più risiedervi. Questa la leggenda. Ma, come ho detto,



le cause si ignorano. Gli abitanti della nostra città infatti solevano spesso ripetere: "Ma perchè sono venuti? Proprio qui dovevano capitare?"

(I) I quattro capitoli che traduciamo fanno parte dell'opera: "Le istorie" di Aristobulo da Salò, in trentasei volumi, in lingua bresciana.

Cap. XXXIX - Essi avevano anche appetito. Entrarono in tutti i ristoranti, in tutte le trattorie. Chiesero da mangiare e quasi tutti bevevano vino.

I padroni dei locali, poveretti, a poco a poco, distribuendo molti sorrisi, rimpicciolirono le razioni e ne aumentarono il prezzo.

Come facilmente si può immaginare entrarono anche nei negozi e comprarono quello che trovarono: verdura, frutta, dentifricio, calze e ci fu qualcuno che comprò un taglio autarchico per un vestito.

I commercianti, sempre ossequiosi, delicatamente, aumentarono il prezzo dei vari generi. Quello che oggi si pagava dieci, l'indomani costava venti.

I moderni economisti hanno potuto accertare che essi diedero vita al triste fenomeno commerciale che si definisce :Borsa Nera.

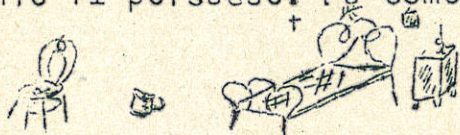
Entravano anche nei caffè, bevevano il surrogato e non ci soffiavano dentro.

Come se tutto questo non bastasse, costituirono una mensa e fecero grandi acquisti di rape e carne inscaccata di cui beatamente si riempirono per lungo tempo.

Cap. XL - Essi avevano anche sonno. E ciascuno andò alla caccia di un letto.

Lo cercarono ovunque, con testarda perseveranza, mentre le care signore di Salò fecero di tutto per distoglierli dalla triste impresa. Non si arrestarono neanche quando la camera offerta era umida, quando dovevano fare tre chilometri per andare in ufficio.

Niente li persuase. Fu come una mania.



Qualche signora fece gentilmente osservare che in casa sua un letto c'era, ma che mancava il materasso; un'altra, sempre gentilmente, che c'era un letto ma che mancavano le lenzuola; un'altra che mancavano le coperte, ecc.

Con sicumera i venuti si accontentarono di tutto e cercarono di rimediare come potevano alle deficienze del loro letto.

Le graziose signore salodiane, quando si parlò di pagare, con tatto squisito, dimenticarono ciò che non avevano voluto dare e stabilirono un mensile che facesse onore all'ospite gradito.

Cap. XLI - Enorme fu l'agitazione. Se si andava lungo lago si incontrava uno di loro, per le campagne uno di loro, per le strade uno di loro.

Come un incubo.

Gravi furono i cambiamenti provocati nelle case: qualche armadio dovette abbandonare il posto in cui era stato per lungo ordine d'anni, sulla mensola del gabinetto si videro gli ordigni della barba, e persino qualche poltrona del salotto finì in camera da letto.

E non erano paghi.

Quando ottennero il letto, qualcuno di loro, più prepotente, cercò di trovare un po' di legna, con la scusa di sentir freddo, qualche altro che aveva moglie e figli chiese di poter usufruire della cucina; questa volta però era troppo e la richiesta ottenne un dolce rifiuto.

Ci fu qualcuno, orribile a dirsi, che pensò al bagno.

Si tramanda che di fronte a tanta nequizia il lago abbia abbassato di molto le sue acque.

Franco Cristaldi



Fu deciso a Teheran!
caduto nel mondo da gen-
sentato dalla propaganda
profondi studi e compli-

a Teheran: da sud, da ovest e da est giungono alle nostre cuffie le notizie, le voci, i progetti. Prese una per una queste notizie potrebbero anche essere bevute. Ma ascoltate una dopo l'altra, le emissioni della propaganda "alleata" non solo ci stancano, ma talvolta provocano un senso di compassione per la stupidità di chi le mette in giro e per la cretinaggine di chi le prende per oro colato. Ma anche questa offensiva ad onde corte fu decisa a Teheran; e, dopo Teheran, i nostri nemici costituiranno una sezione per la campagna propagandistica per l'apertura del secondo fronte e per il "colpo finale" al Tripartito.

Ed ascoltiamo Londra. Da Teheran in poi ha degenerato. Radio Londra ha perduto la linea, ha lasciato quella parvenza di educazione che aveva tenuto fino allora. E' sempre la più astuta e la più subdola, ma se prima si preoccupava, in certo qual modo, di non trascendere in insulti, ora è capace di inveire anche contro i morti. Ora è presa dall'ira, non si controlla; aumenta le cifre o le diminuisce a distanza di un quarto d'ora.

Sentiamo Nuova York, che parla in italiano per quasi 24 ore di seguito. E' una propaganda scialba, montata all'"americana". Quando è alla sera, il povero intercettatore ha il latte alle ginocchia a sentire ed a risentire le solite cose e con l'accento da asmatici raffreddati sul tipo di quello del giudeo Fierello La Guardia. Obbligare un americanofilo ad ascoltare per qualche giorno di seguito le emissioni di Radio Nuova York, potrebbe essere un buon sistema per farlo ritornare alla ragione e farlo convincere che gli americani sono americani. (I)

(I) Nell'Ufficio Intercettazioni del Micup quando si vuol dire fesso col botto a qualcuno gli si dice :americano.

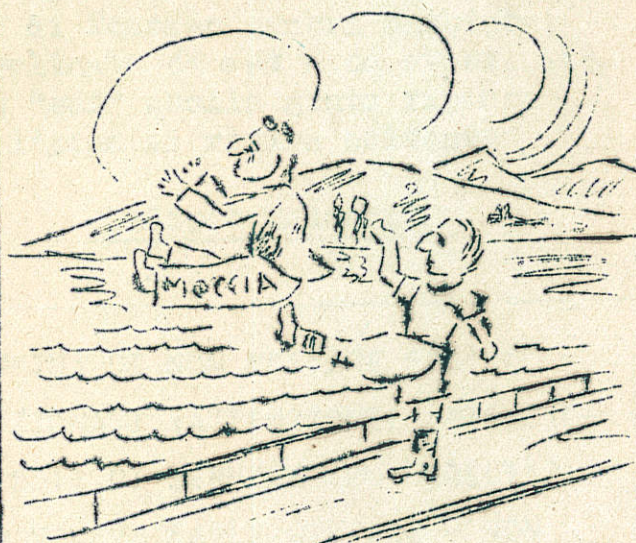
C'è Mosca però che, dopo aver nominato e decantato Teheran per una ventina di giorni, si è stufata. Avvisiamo che Radio Mosca è la più cocciuta di tutte le emittenti nemiche ed è capace di dare per un mese di seguito, per esempio, la "rapsodia di Stalingrado", e quella di Leningrado, specie di radioscena con accompagnamento musicale, colpi di cannoni, rombi di aerei e di carri armati, urla di gente che si scanna, ecc. Fortunatamente l'altra sera, nel bel mezzo della trasmissione, si udì un rumore di roba rotta, e la "rapsodia di Stalingrado" rimase incompleta; e non si è più riudita. Quella di Leningrado invece, ogni tanto la risentiamo, ed ora, poi, è il turno delle 5 giornate di Milano, un'altra radioscena, presa da Radio Mosca nel 1848, per far sentire agli italiani di oggi "il passo dei partigiani che avanzavano da Como" ed il rumore del carro col quale Radetzky lasciava Milano!

Mosca, ripetiamo, è capacissima di trasmettere nuovamente la stessa storia della partigiana Sonia, già data quattro volte in un anno. Per Teheran aveva incominciato in modo preoccupante per gli intercettatori che ne avevano già una bella barba, ma poi i vari Volinský e Jermasciov e l'illustre professore in scienze politiche Lenin (attraverso la voce di un napoletano che ogniqualvolta deve leggere un nome russo si impappina) non hanno più nominato Teheran. Ma purtroppo lo spirito della Conferenza di gennaio domina a Mosca.

Nelle sue nove trasmissioni in italiano, Mosca dà in media l'annuncio di un paio di centinaia di migliaia di tedeschi al giorno che sarebbero stati uccisi. Poi parla delle così dette atrocità tedesche, e a fare il totale dei civili russi che sarebbero stati uccisi, l'immenso territorio sovietico dovrebbe essere ora poco più popolato del Sahara. Mosca ti annuncia con grande fracasso l'accerchiamento e l'annientamento delle divisioni tedesche a Korsun, ma poi Stalin silura Vatutin che si era lasciata scappare la preda. Mosca ti annuncia che, tanto per citare una località a noi vicina, a Brescia sono senza luce da 20 giorni, che a Verona le donne si mettono gonne con scritte antifasciste ed antitedesche, e che a Roma, nel rione popolare di Porta Metronia, è scoppiata la rivolta!

C'è poi il centro raccolto e smistamento di tutte le notizie anti-italiane: Bari e Napoli. Fino a che Stalin non aveva dato il riconoscimento a Badoglio, i potteggeli di Bari ci facevano anche qualche piacere, dandoci, senza volerlo, notizie dalle quali potevamo ben comprendere quale era la situazione nel Meridione

LE DOMANDE INUTILI...



QUAL'E' LA SUPREMA
ASPIRAZIONE DI MOLINARI?

invaso. Ma da che non è stato più possibile a Radio Bari parlar male di Badoglio e traditori vari, le stazioni trasmettenti del Meridione sono divenute una vera e propria succursale di Londra-Nuova York-Mosca.

C'è stata una trasmissione particolarmente velenosa nei riguardi dell'Italia Repubblicana? Bari la riprende e la trasmette. Mosca tutte le sere dà la serie degli incidenti capitati qui da noi, secondo come se li è inventati durante la giornata. Poche ore dopo Bari, pronta, li riprende, li fa suoi e li dà alle onde. Comincia così il carosello: da Bari li riprende Algeri, poi Radio Cairo, poi altre emittenti varie, finché Mosca li riprende nuovamente a sua volta, li mette da parte per qualche giorno e poi li rimette di nuovo in circolazione: "Viaggiatori giunti in Svizzera dall'Italia settentrionale dicono che tutte le donne vanno senza scarpe e che gli ospedali sono pieni di gente che ha i piedi piagati....."

Ma i pettogoli di Radio Bari-Napoli sono giunti ad un livello di raffinatezza tale che gli "alleati" dovrebbero esser loro molto grati. Non possiamo dire che quando un radiocronista barese pronuncia Bari invece di Bari lo fa apposta al fine di dimostrare che egli fa progresso nello studio della lingua inglese. Ma che dire, per esempio, quando invece di Laval dice Level, o invece di "bombardamenti sulle Caroline" dice "bombardamenti sulle Carolaine"? Sarà certamente uno che vuol dimostrare di essere autentico americano. / vedi sopra/

E, per finire, due episodi che non sfuggono a coloro che hanno la sventura di dover ascoltare tutte le fandonie del nemico.

Bari e Napoli, da quando si stanno "loro", trasmettono quasi sempre soltanto musica americana. Un motivo di più per gli ascoltatori meridionali di cercare Radio Roma che dà delle belle canzonette italiane.

E poi, da qualche giorno, la formula di Teheran sembra cambiata. Niente più da est, da ovest e da sud. Soltanto da est e da ovest. Già, perché ogni qual volta deve pronunciare "sud" quella gente ripensa a Cassino; e Cassino ha dimostrato che l'Asse si ritira soltanto da dove vuole ritirarsi.

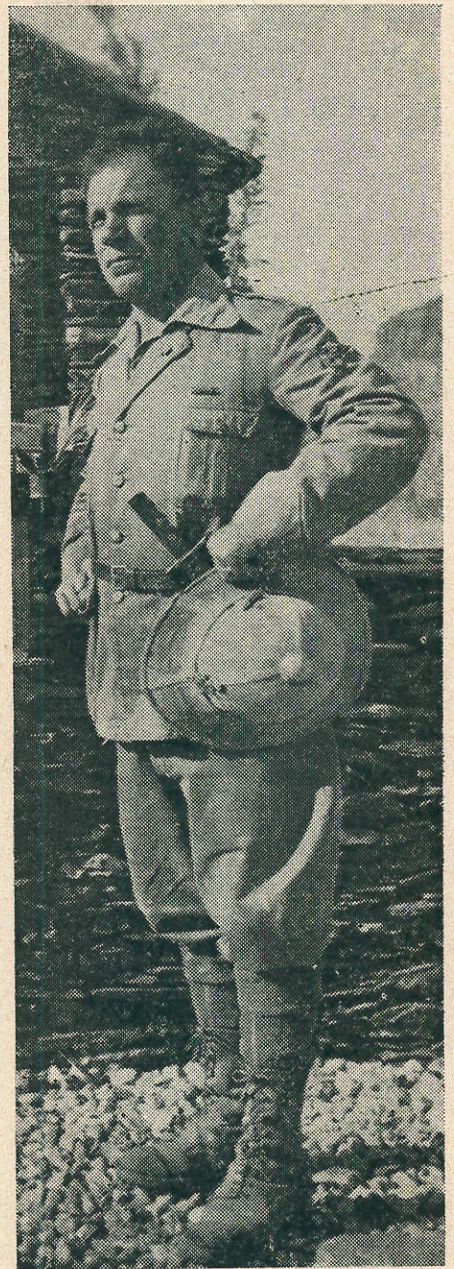
Filippo Molinari

UNA VOLTA PIERINO PROMETTEVA ALLA MAMM'INA DI NON METTERE PIU' IL
DITINO NELLA MARMELLATA. ADESSO I FUNZIONARI (ATTENZIONE! ATTENZION-
NEI NON DI RUOLO) PROMETTONO SOLENNEMENTE DI SERVIRE CON FEDELTA'
LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA. TANTO VALEVA FARLI GIURARE - NON
VI SEMBRA? ED ERA ANCHE BENE RICORDARSI CHE LA REPUBBLICA SOCIALE
E' PRIMA DI TUTTO FASCISTA. OH, FINEZZE DELLA BUROCRAZIA!

Lettere al direttore di Mensa

Il sottoscritto Legionario Castello Giovannino tre volte volontario ferito e decorato di guerra padre di 5 figlioli, si rivolge alla bontà vostra di farlo avere dall'Ecc. il Ministro una riduzione giornaliera alla Mensa essendo padre di famiglia numerosa che mia moglie a dovuto lasciare soli a casa i bimbi ed impiegarsi provvisoriamente in attesa che il Ministero prenda dei provvedimenti essendo che tutti sappiamo che attualmente le famiglie specie a Roma vivono oltre pericolosamente caristosamente che non c'è somma di denaro che basta e non avendo attenuto solo che un sussidio da lire 250 con tutte le mie sostanze rivolte all'Ecc. il Ministro e dal Capo Gabinetto e per di più a pagare un conto al Ristorante La Vigna di lire 60 al giorno senza la colazione naturale e un locale privato e non una mensa Ministeriale però potevano continuare a pagare al Ministero finché era pronta la nostra Mensa economica come si diceva prima della partenza da Roma si capisce che per tutte le altre eventualità bisogna che ci viene incontro il Ministero. Per esempio era convenuto al massimo £.35 compresa la colazione del mattino che cui a Salò è una disgrazia e un danno avere sempre buon appetito specie in tempi che corrono è vero?

Che bellezza che Giovedì 16/3/44 si ebbe la sorpresa di vedersi aumentare i pasti cicé di £.45 e non più £.35 sempre senza colazione, certo si potrebbe fare al meno del vino non è vero? Ma almeno abbiate una considerazione per la classe come la mia che a bisogno di una razione bondante ed un bicchiere di vino almeno



ANNONARIA

Nell'ultima decade di marzo la situazione annonaria è rimasta stazionaria o quasi. Dopo cinque mesi sono stati distribuiti 45 grammi di olio a persona: questo è il più grande avvenimento della vita economica salodiana verificatosi all'approssimarsi della primavera.

Dopo quindici giorni di assenza completa è stata distribuita una razione di carne. A questo proposito dobbiamo rilevare che appare strano il fatto che la carne è stata fissata, per esempio, a Milano al prezzo di lire 65, mentre sulle rive del Benaco il prezzo fisso è di lire 30 al chilo. Per conseguenza la carne preferisce prendere la via di Milano piuttosto che quella di Salò.

Per quanto riguarda il latte, l'Ente della zootecnica di Brescia ha assegnato un quantitativo di 6 ettolitri al giorno per il Comune di Salò, laddove il fabbisogno si aggira intorno agli 11 ettolitri. L'Ente provinciale della Zootecnica ha ora promesso di assegnare a Salò il quantitativo di latte che era destinato a due caseifici recentemente chiusi per gravi infrazioni. Ma si tratta di una promessa.

Per coloro che non possono consumare i pasti a casa ci sono le mense. Qualcuna, dichiarata aziendale, ha potuto ottenere dalle appropriate organizzazioni provinciali le assegnazioni necessarie di grassi, qualche altra va avanti con scarsissime scorte, anche perché i produttori preferiscono il cliente che paga a pronta cassa.

Dove manca l'interessamento e dove difetta l'organizzazione le cose procedono male.

Da due mesi i pasti sono di una semplicità lapalissiana: risotto scarnamente condito a pranzo e salsiccia per secondo; minestra di verdura con qualche fagiolo galleggiante la sera e uova o viceversa. Per quanto riguarda il riso non siamo del parere del Mantegazza che esso è l'alimento preferito dai popoli decaduti e non neghiamo il valore nutritivo di due uova al tegame, sia pure fatte alla goccia, o in caniccia o strapazzate o a frittata; ma teniamo a rilevare che i pasti devono essere variati.

=====

(seguito della Lettera di Castello)

solamente durante i due pasti che dovrebbero essere almeno bondanti senza aver bisogno di ricorrere alla porzioncina di formaggio di 8.8 essendo che la nostra trasferta è inferiore alle minime spese non ci permettono altri lussi che più tosto si è bisogno di aiutare la famiglia e come fare dovendo pagare la mensa in contanti essendo rimasto arretrato in debito che desidero levare a 8.150 al mese o poi il resto l'alloggio la biancheria la colazione ed il resto? Certo ci vorrebbe la trasferta uguale a certi impiegati Giovanetti senza peso di famiglia numerosa del resto i nostri bimbi sono uguali a quelli dei nostri funzionari che non le manca niente. Il Duce dice andarci incontro al popolo è vero? Vi ringrazio o ringrazio l'Ecc. quello che farete per me e per la mia famiglia. Vostro devotissimo legionario

Castello Giovannino
Ispettorato Radio

VILLA SPERANZA

(Riassunto del I° capitolo) Sulle rive del lago di Garda, alle pendici del Monte S. Bartolomeo... sorge Villa Speranza ecc. ecc. fino al punto in cui si chiede la berlina per gli ignoti malfattori che violarono brutalmente il bersaglio di marca del legionario Castello....

Cap. 2° - Quando prese possesso di una parte dei locali di Villa Speranza, il signor Franci ricordò l'ordine perentorio del Gabinetto: "Dar da mangiare agli affamati!"

Ardue era il problema, più ardue forse che non dar la scalata a Monte Baldo o attraversare a nuoto, da Salò a Sirmione, il Benaco.

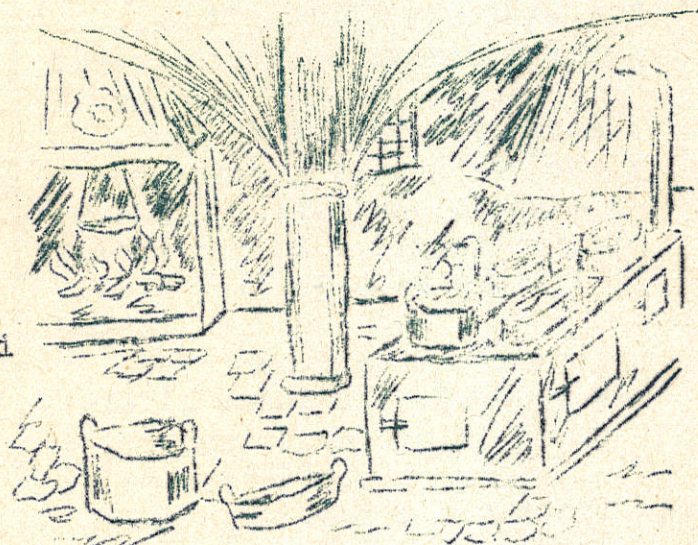
Franci si mise all'opera con impegno, anche perchè se c'era uno che fosse in grado di avvertire, in tutta la sua prepotenza, gli stimolanti richiami delle papille di uno stomaco romano da lunga pezza implorante e famelico, egli era quel Jesso!

E come per incanto, nella cucina abbandonata dell'antica colonia, sorsero mostruosi alambicchi: pentole cupe come pozzi, padelle vaste come piazze, caldaie possenti come locomotive.

Intorno ai fucchi sempre accesi, sudanti Vulcani callarono allegra tregende, al ritmo della sapiente bacchetta del mago Banalotti cui, di tanto in tanto, non man-

cò lo scaltrito consiglio di Vittorio Spositi, che conosce tutte le delizie delle un di grasse ed odoranti osterie trasteverine. Qualche maligno però avanzò l'ipotesi che gli accessi furtivi alle cucine banalottiane del buongustaio di Tor di Quinto, fossero determinati dall'impazienza di cogliere i primi effluvi dei ben contesti manicaretti. Noi non approfondiremo troppo il significato e il carattere di certe dimestichezze del Luccio del Garda (così è stato ribattezzato il baldo ed altante Vittoruccio da una delle nostre spiritualissime gentildonne), dimestichezze del resto, che avevano maggior campo di affermarsi ed espandersi intorno alle tavole sempre imbandite dei Nuovi Promossi Sposi e dell'ostrosa garçotta del Cantinone.

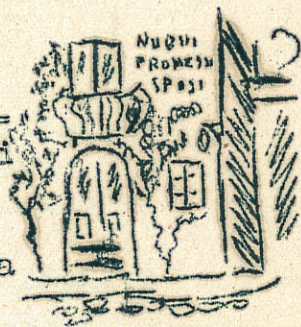
Così per qualche mese la mensa del Micup godè di una fama indiscussa.



Essa fu considerata l'imbandigione più allettante e copiosa di quanto ne esistessero a cento leghe interne, e da cento e più leghe vi affluirono a sfamarsi ospiti di ogni ceto e categoria, fissi e occasionali, permanenti e vaghi.

bondi, di tutti i sessi e di tutte le età, bambini in fasce e vecchietti cadenti. Ai Ministeriali, adusi alle persistenti e devastatrici astinenze romane, parve di aver toccato il cielo con un dito.

Quali fioretti dal notturno gelo, chiamati e chiusi, poi che il sol l'imbianca, si drizzano tutti aperti in loro stello, anch'essi riacquistarono prestanza e colore e poterono ostentare, soddisfatte e pasciute, le loro prepotenti pancette, lungo gli assolati margini del più azzurro lago d'Italia.



Ma, ahimè!, lo ha detto più di cinquecento anni fa il dolce e pensoso cantore di Laura: Cosa bella e mortel, passa e non dura! I fasti della mensa di Franci han durato lo spazio di un mattino! Qualche salodiano, poco accessibile alla mitezza dello spirito evangelico, il quale ordina di rallegrarsi dell'altrui felicità, si fece attanagliare dai perfidi morsi della gelosia. In alto loco giunsero denunce e proteste, in alto loco furono vagliate e raccolte e in alto loco fu decisa la ferrea restrizione dei consumi anche per i frequentatori della mensa del Micup.

di poter prendere un bagno o anche solo una doccia, almeno, non dico molto, ogni tre o quattro giorni.

Vogliamo, invece che aprire un abbonamento all'opera, aprire un abbonamento alle docce, metterci in trenta o quaranta persone, chiedere (e certo il Capo di Gabinetto non ce lo negherà) un locale a pian terreno a Villa Speranza, e organizzare tre o quattro docce, siano pure docce di guerra? Vedi cortese (?) "Micup" se si può fare qualche cosa per pulire, con l'anima, un pochino anche il corpo. Tuo

Gino Restelli

Ora li vedi, i Ministeriali, incedere accigliati e pensosi allorché sbucano, due volte al giorno, dagli angiporti della "Sassonia" o arrancano, non più solleciti, su per la "rampa del Carmine". Rassegnano a condannati che si recano al luogo del loro supplizio. Se dura così, bisognerà cambiar nome a Villa Speranza. Altro che "Villa Speranza"! Bisognerà chiamarla: "Villa della Tribolazione", poiché è proprio una tribolazione digerire i duri salsicciotti che ogni giorno i nostri denti stanchi sono costretti a maciullare malinconicamente!

Giuseppe Salvatori

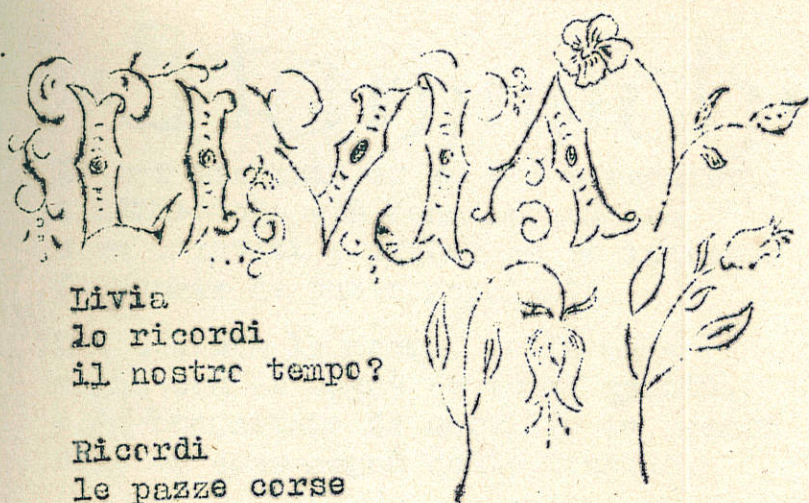


Caro MICUP
Leggo e sento che il Dopolavoro del Micup prospera e si irrobustisce, e questo è simpatico.

Leggo (sui manifesti murali) e sento che i ricchi Epuloni avranno una stagione d'opera a Salò e questo è simpatico per loro e farà piacere a Walter Mocchi.

Sento che Bidù Sayão è diventata la donna più elegante dell'America, e questo ci fa un solenne ciuffo....

Ma non leggo e non sento ancora parlare della possibilità



Livia
lo ricordi
il nostro tempo?

Ricordi
le pazze corse
nostre
sulle verdi colline
nel piano erboso
e il nostro cammino
solito
lambito dalle ghiaiose
rive del torrente?

Ed il tonfo
del tuo primo inciampo
sul sentiero ciottoloso
che morì nel chiasso
del tuo ridere
squillante?

Ti donai
il primo fiore
un dì
che avvolti di luce
e di sole
udimmo un canto
d'usignolo
languire tra
le foglie tormenti
nel vento del vespro.

E tu
sfiorasti
con le vergini labbra
la pallida pervinca
cresciuta
tra i buganvee.



Il raggiare
del tuo viso
caldo di sudore
per la rapida salita
egli ultimi addii
del sole
baciò in un grazie
la Natura.

Ti carezzai
la lunga treccia
soffice di giovinezza.

Dove sei ora
o Livia?

Adori ancora
la mia pervinca
da anni pressata
tra le pagine
di un consunto
libro di scuola?

Emilio



Stommichi Boni

Er ser Micozzi, er re dei marcenisti,
è n'antro che cià bona la ganassa
e se l'inviti a pranzo ce se ingrassa
facennote de tutte repulisti.

Lui desesta la menza. Je fa male
magnà con er magnà de tutti quanti,
è 'n bongustajo da servillo in guanti
e no ce quer magnà detto frugale.

Povero cocco! Bigna acccontentalle,
ce venne le pietanze le più bone,
Banaletti (I) te prego no sciupallo;

pensa si quanto soffre sto ghiottone
se tu continui a daje pe sazziallo
radicchi, rape e 'n po' de minestrone.



Franci puro è 'no stommico assai
bone.

A vedello te sembra delicato,
ma magna invece come 'no sfonnato
e se dico sfonnato nun canono.

Lui magna sempre senza mai fermasse
da quanno s'arza a quanno s'addormenta,
e se un'ora nun magna se tormento
come che se sentisse d'ammalasse.

E infatti un giorno perze l'appetito.

Sapete pe guarì quello che prese?
un chilo de sarcicce e fu guarito!

Antro che purghe d'oje e sale ingrese;
pe i mali sui ce ve spesso 'n'invito
a pranzà tipe festa de paese.

(I) Banaletti per chi non lo sa-
pesso è il capo cucco della mensa.



ER CANTASTORIE DE SALC'



X' FLOTTIGLIA

"M.A.S."

*fra il Duce, morte al re:
francobolli non ce n'è.
Alla fine della guerra
paga tutto l'Inghilterra*

Lettere dei nostri Soldati

.....Vi dico soltanto
che sono fiero di poter essere
un fante della gloriosa decima flot-
tiglia e che abbiamo tutti la speranza di
poter presto partire per la linea di fuoco per
scacciare il vile invasore dalla nostra adorata Patria.....

.....Mentre qui i miei compagni cantano e
ridono e di conseguenza fanno baccano io mi
decido a scrivere a voi e i vostri colleghi
d'ufficio. Avrete certamente saputo da par-
te di mia sorella che ancora mi trovo dove
venni il giorno che mi arruolai. Però si
intravede ora la speranza in una prossima
partenza e questo rende noi tutti del Bat-
taglione "Lupo" molto felici. Vi confesso,
che negli ultimi giorni trascorsi al Mini-
stero quasi mi vergognavo di stare lì a Salò
pensando che quelli più piccoli di me si
erano arruolati ed io rimanevo lì imboscato
mi faceva abbassare la fronte ed arrossire.
Ora però non arrossisco più, anzi sono or-
goglioso di essere un fante della X Flottmas
che insieme ad altri libererà il suolo d'Ita-
lia dall'oppressione nemica. Io, come tanti
altri, un tempo, ho dubitato per la vitto-
ria del Tripartito, ma ora questo dubbio è
completamente svanito ed ho la speranza di
tornare fra voi dopo la vittoria.

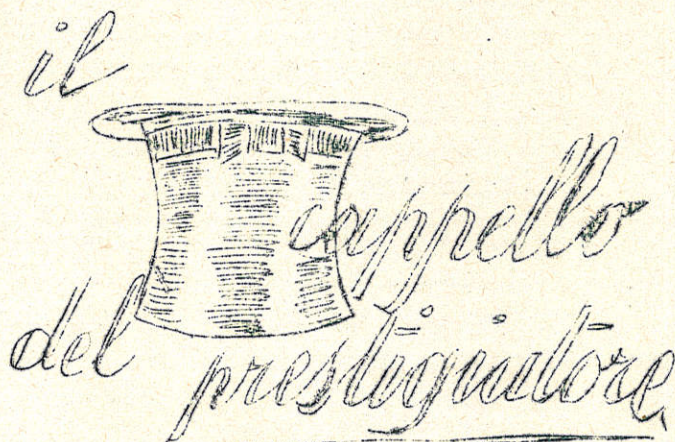
PASQUALINI MARINO

PER BENEMERENZE ACQUISITE FRA IL 25 LUGLIO E L'8 SETTEMBRE 1943 IL COMM. MOCCIA (A QUANDO GRANDE UFFICIALE PER MOTU PROPRIO DI VITTORIO SAVOIA?) E' STATO NOMINATO COMMISSARIO DELL'ENTE NAZIONALE DEL TURISMO.

CI AUGURIAMO CHE RAGIONI INERENTI ALL'ALTO INCARICO L'INDUCANO UN GIORNO A VARCAR LA SEDE NORD DEL MICUP.

PENSEREMO NOI A PREPARARGLI, NEL LAGO, IL RICEVIMENTO CHE MERITA.

(Nel prossimo numero qualcosa sul Comm. De Roberto)



Abbiamo pescato nel cappello del nostro prestigiatore speciale; e ne sono usciti regali per tutti i gusti e per quasi tutti i funzionari. Ve ne diamo una prima scelta:

A FRANZ DE BIASI: una sveglia con martello

A KETTY LO SAVIO: un sillabario

A FORTUNATI: 3657 matite rosse e 3645 matite blu

A VALENTINA MAFFIOLI: un candelabro

A GIANNETTO: un profilo greco

A MARIA LUISA CERBUTI: un cannone a lunga portata

AD AVOLIO: un biglietto di andata per Roma con lontano ritorno

A NATALE ROGNONE: un soldo spaccato

A GIUSEPPE FRANCI: il corno dell'abbondanza

A FILOMENA MAINI: una fotografia della Marchesa Giugni

ALLA MARCHESA GIUGNI: una fotografia di Filomena Maini

AD AFRA GRASSELLI: un doppio Capo Gabinetto

AD AFRA GRASSELLI: un cero per ottenuta grazia

AD AFRA GRASSELLI: un altro nome

AD AFRA GRASSELLI: un'altra voce

AD AFRA GRASSELLI: un telefono personale

A MANZONI (non Alessandro) un facente tutte le funzioni di Abate

ALL'AVVOCATO VICOLI: il Maresciallo Antonescu

A GIORGIO AIMIRANTE: un accentratore automatico

A GIORGIO AIMIRANTE: l'abbonamento dal parrucchiere

SPAZIO RISERVATO ALLA PUBBLICITA'
DEL RAG. AFF. CAM. (non affari ca-
maleontici, ne affitta-cancro)
EMILIO BOCCELLA DUCLOZ (come se
di pubblicità il rag. aff. cam. non
se ne facesse abbastanza!)

C A N D E L E Ditta Maffioli
C a n d e l o unica produttrice
Candele fornisce Direttori
Generali

ASPIRINE rivolgersi
POMPE ASPIRANTI (VINO) Spositi
ASPIRAZIONI POETICHE Cantinone
Salò

Riservatezza rivolgersi
Discrezione massima MICUP

MACCHINE CALCOLATRICI scrivere
COMPUTISTERIA RAPIDA a Fabbri
CONTI! CONTI! CONTI! Depelavere
MICUP

Monaco dal Fotografo

AFRA GRASSELLI : La violenta di
Parma

MARIA FRANCI : Se ci sei batti
un colpo

KETTY LO PAZZO : La raccomandata
di ferro

SIGNORA TONON : La campana di
San Giusto

RUTOLINI : L'orinazione grigia

SIGNORA COSTA : L'incompresa

VINCENZO DE ANGELIS : Il sacrosta-
no dei mezzi litri

ADRIANO CERFOGLIA : Il tuttofare

FILOMENA MAINI : Bredine senza
sale

LUCIA TOFFOLO : La diva del Garda

GINO RESTELLI : Il padrone sono
no

ERmete GABRIELI : Delirium tre-
mens

VELIA BERTASIO : La prima della
classe

FRANCO : L'occhio di Mosca

IL CONTE MANZONI : Le avventure
del signor Beneventura

Volete un narcenista?
Chiedete della signorina Menevi

Volete tutti i narcenisti?
Frequentate la signorina Menevi

PATRIOTI

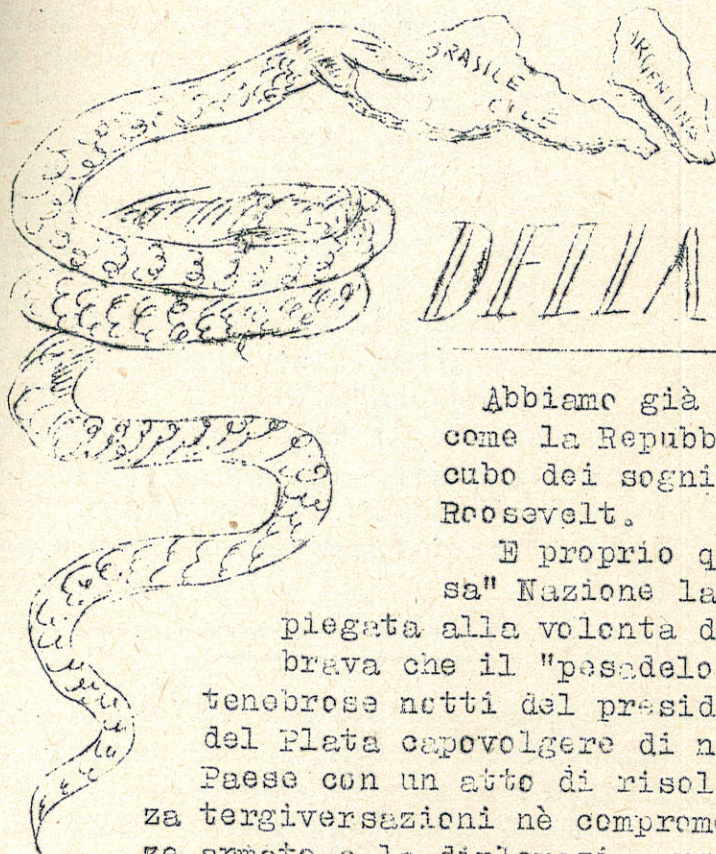
Dal giornale "La repubblica fascista", diretto dalla Medaglia d'Oro Borsani, riproduciamo i seguenti passi di un articolo:

"Non è raro il caso, quando la cronaca registra la proditoria uccisione o l'attentato alla vita di ottimi elementi fascisti e combattenti, di sentire, anche da cittadini in buona fede, che questi delitti verrebbero commessi dai "patrioti"

Che siano "fautori e assertori dei diritti della Patria" quei militari che dopo l'8 settembre, anziché ritornare alle proprie case e al proprio lavoro si sono dati "alla macchia" in prossimità dei confini e che, prudentemente, con un piede in Italia e l'altro in Svizzera attendono il momento opportuno per gettarsi da una parte o dall'altra a seconda del corso che avranno gli eventi, o pure quei rettili che al soldo di Londra si illudono di recar danno ai tedeschi e capovolgere l'esito della guerra, uccidendo...fascisti e combattenti italiani?

Per i primi obiettiamo che non meritano assolutamente l'attributo di patrioti coloro che, dopo le tante disgraziate vicissitudini della Patria, ne peggiorano le condizioni, rimanendo vigliaccamente all'ombra dei boschi nell'attesa dell'occupazione totale del territorio Nazionale da parte degli inglesi.

Tanto più che questi "macchiaioli" sono ormai ridotti a pochi ex militari cui non è stato possibile far ritorno alle proprie case, per chè condannati ad espiare una pena riportata precedentemente e prorogata soltanto in virtù del loro richiamo alle armi. A questi si aggiungano poi gli evasi dai carceri giudiziari o militari, i disertori, i confinati politici e comuni, gli ebrei, i pregiudicati, i ricercati, i sudditi nemici, i prigionieri di qualsiasi nazionalità o razza, fuggiti dai campi di concentramento dopo il 25 luglio o l'8 settembre, ed avremo così quella eletta schiera di purissimi "patrioti italiani" che, invece di combattere lo straniero preferiscono uscire di tanto in tanto dai boschi per gettarsi, come lupi affamati, sui piccoli paesi montani al solo inconfessabile scopo di commettere estorsioni e rapine uccidendo barbaramente chiunque osi opporsi alla loro delinquenza. Solo allora i "patrioti" i sicari di Londra, i comunisti e quelli che per basse vendette personali o per odio di parte non esitano neppure a uccidere i propri fratelli? E' bene dunque che i buoni italiani si rendano conto, una volta per sempre, del basso e vigliacco giuoco di Londra che rivela l'aureola del martire e del patriota ai suoi sicari, non perchè li, considera martiri e patrioti, ma esclusivamente per ingannare il popolo italiano affinché si astenga dal reagire con la necessaria energia ai delitti di questi volgarissimi delinquenti".



L'INCUBO DELLA CASA BIANCA

Abbiamo già avuto occasione di constatare come la Repubblica Argentina rappresenti l'incubo dei sogni pitoneschi del signor Delano Roosevelt.

E proprio quando pareva che questa "orgogliosa" Nazione latino-americana si fosse ormai piegata alla volontà di Washington, proprio quando sembrava che il "pesadelo" argentino fosse scomparso dalle tenebrose notti del presidente "yankee", ecco l'esercito del Plata capovolgere di nuovo la posizione politica del Paese con un atto di risolutezza, di virile coraggio, senza tergiversazioni nè compromessi. Con un taglio netto le forze armate e la diplomazia argentine, in comunione di principi e di fini, hanno reciso il groviglio delle imposizioni e delle promesse, delle incertezze e dei timori, dei propositi e delle reticenze.

Tanto che l'industriosa propaganda statunitense si trova a disagio non trovando nessun pretesto per attutire e tantomeno giustificare di fronte al mondo lo scacco subito dagli Stati Uniti.

E' di questi giorni la dichiarazione di un Senatore americano, rappresentante della contea di Filadelfia al Congresso, il quale ha confessato che "gli Stati Uniti hanno subito in Argentina la più grave sconfitta della guerra".

Inaudita l'audacia dei fieri uomini delle Pampas!, che non intendono divenire - come i fratelli ispano-americani e come i cugini lusobrasiliani - trastulli e strumenti della politica della Casa Bianca, demolitrice della sovranità dei Paesi dell'America Latina.

Dunque, in un primo tempo il Governo di Buenos Ayres - reso maggiormente forte dal fervore e dall'appoggio della quasi totalità del popolo - rese noto prima e dimostrò poi, con i fatti, all'America del Nord ed alla Gran Bretagna che l'Argentina è Stato sovrano, che non ammette tutela nè ingerenza straniera nella sua politica interna ed estera e nella sua vita sociale ed economica; che non tollera imposizioni da qualunque potenza esse giungano e nemmeno si lascia indurre da promesse mendaci.

Poi venne un periodo burrascoso per la resistenza argentina. Le pressioni e le rappresaglie degli Stati Uniti, che parevano rivelarsi

Dato che la tessera del P.F.R. è necessaria per coloro che rivestono cariche politiche, siamo curiosi di sapere se sia "politico" il compito di chi scrive articoli o compila corrispondenze di argomento politico per i quotidiani fascisti. Se sì, siamo ancora più curiosi di sapere come mai molti quotidiani fascisti (o presunti tali) si facciano rappresentare da giornalisti non iscritti al P.F.R. Siamo altresì certissimi che la nostra legittima e modesta curiosità non verrà appagata.

foriere di tempesta devastatrice che dovesse abbattersi sul Paese retto dalla politica indipendente e lungimirante di Castillo. Vediamo il cambiamento di Governo ed una rottura diplomatica con i Paesi del Tripartito, misura però applicata con tetto benevolo.

Ma non si andò oltre e lo sgomento argentino di fronte alle minacce della strapotenza "yankee" fu di breve durata. Dal Plata alla Patagonia e dall'Atlantico alle Ande, gli argentini sono vigili custodi delle proprie tradizioni di libertà e di indipendenza.

E così l'esercito s'impone con una tempestiva azione, è al pote-

re, salva la dignità e l'indipendenza della Nazione.

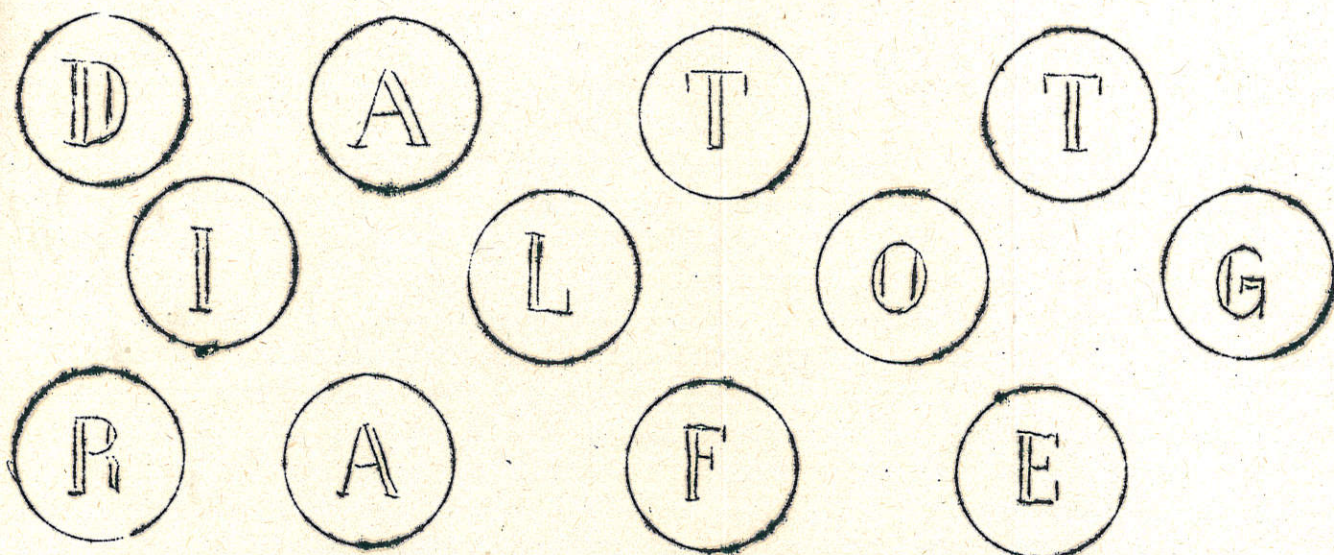
Questo atteggiamento costituisce il culmo dell'audacia per lo Zio Sam, al quale la ribellione argentina guasta la placida digestione dei lauti pasti fatti nel Centro e nel Sud America.

Quando tutto il Nuovo Mondo già era in guerra con il Tripartito, l'Argentina mantenne, senza esitazioni, ~~relazioni di cordialità e di~~ rispetto reciproco con i Paesi dell'Asse, finché fu poi costretta ad una rottura diplomatica pro-forma. E vediamo l'Argentina svincolarsi con sorprendente abilità dai tentacoli rooseveltiani; respingere i cattivi "consigli" e le imposizioni; riaffermare risolutamente la propria volontà di mantenersi a margine del conflitto armato. L'Argentina non cede basi alla flotta nordamericana; ogni e qualsiasi attività bolscevizzante che si abbozza entro i suoi confini viene stroncata; uno pseudo Comitato francese di Liberazione Universale è soppresso. E' infine sempre l'audace Argentina che sopprime giornali di tendenze sovvertitrici, finanziati dagli anglo-americani.

Ora è la Casa Bianca che interrompe le relazioni ufficiali con l'Argentina e che sta macchinando rappresaglie tali da indurre a "miglior partito" gli incorruttibili uomini che reggono le sorti della magnifica Repubblica del Plata, la quale offre al mondo il più bell'esempio di dignità e di sovranità nazionali.

A confermare il nostro giudizio saranno i futuri avvenimenti.

ODINO GIORDANI



Queste mie parole le rivolgo alle colleghe. Alle dattilografe come me. Sono il risultato delle nostre riflessioni, delle riflessioni che ciascuna di noi avrà fatto, spesso dopo il rimprovero poco garantito dell'onnisciente capufficio, o forse solamente nei momenti di stanchezza, quando fanno male le braccia e la schiena, o forse, perchè no? nei momenti di orgoglio, nei momenti di soddisfazione, quando si è riuscite a fare qualche cosa di buono.

Siamo tutte dattilografe, è questo lo sfondo che ci accomuna, ma poi ciascuna di noi ha un suo carattere e un suo modo di vedere le cose, per cui si pensa in modo diverso anche se unico è il movente, o si concorda nella soluzione anche se i punti di partenza sono diversi.

Un tempo, non molto lontano, le ragazze della nostra età non andavano in ufficio, non dividevano il lavoro con gli uomini, non avevano a trattare con macchine da scrivere dal tremendo ticchettio. Passavano le ore allo specchio, oppure si indugiavano su un cerchietto da ricamo, e più che altro sognavano. Forse questa loro abitudine a sognare faceva sì che vivessero di un sogno che credevano possibile realtà.

Qualcuna che volesse vivere ancora così ci farebbe ridere, e tuttavia sono sicura che nessun capufficio, o correttore, o redattore, per quanto pignolo, si sarebbe

IL Credo DEL FUNZIONARIO

Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del Gabinetto, e nella signora Grasselli, che gli siede di fronte, e di là ha da venire a giudicare i funzionari vivi e anche quelli morti, classificandoli secondo il fortissimo, il forte, il mediocre ed il minimo interessamento.

E così sia.

avvicinato ad una di esse con aria slegnata, per dirle che valeva ben poco se dimenticava che si scrive sommergibili e non sottomarini, se sbagliava una volta tanto nel mettere la carta carbone, se dimenticava i saluti per la rispettabile ditta.

Queste mie parole non vogliono suonare come parole di rimpianto. Non si può rimpiangere un mondo che non esiste più, un mondo che abbiamo voluto distruggere, perchè siamo state noi stesse a volere che fosse così. Abbiamo compreso che la donna non poteva restare la bella bambola, che non poteva estraniarsi da una vita in cui tutto dice costruire e quindi lavorare. E mentre prima la donna era vicina all'uomo col suo cuore di sposa, di madre, di sorella, ora gli si è avvicinata di più perchè venne a partecipare col cuore e con le braccia alla sua fatica quotidiana. E quando si vide nell'ingranaggio, volle girare veramente, in modo che la macchina non avesse a risentire del ritardo di una delle sue ruote, anche se periferica.

E molte di queste donne, noi dattilografe, hanno fatto alleanza con la macchina da scrivere, che ha i tasti come il pianoforte, ma che dà un suono uguale, che intontisce ed irrita i nervi.

E una di noi è in uno studio notarile a copiare atti, un'altra smaltisce la posta in una fabbrica di cemento, un'altra prepara clichés in una redazione bollettini.

Non è il caso di insuperbirsi, ma il nostro lavoro lo sappiamo fare.

Ed è per questo che mi fa pena il dottor Y che rifiuta l'impiego ad una mia amica perchè a lui, poverino, piacciono le bionde, piuttosto slanciate.

Velia Bertasio

VOLETE LEZIONI DI INGLESE?

Recatevi in Via Cure del Lino 531, dove abita il cittadino inglese William Gordon Carr, assieme ad una sua "gentile" amica americana. Essi non soltanto godono di una buona abitazione, mentre molti funzionari italiani con famiglia stentano a trovare un buco dove alloggiare, ma il signor Gordon Carr è autorizzato a ricevere visite di italiani (o cosiddetti tali) e ad impartire loro lezioni di inglese.

Crediamo che il dott. Lodi-Fé (il quale fa parte di un Ministero, che fortunatamente non è il nostro) ne sappia qualche cosa.

Per chi non credesse alle nostre parole, dobbiamo aggiungere che quanto sopra è facilmente controllabile. Benedetta man-ganella, dove sei tu?

IL SOLDATO BADOGLIANO



S C E N A - Una trincea - di notte - oscurità quasi completa. Sdraiato nel fondo della trincea è un soldato italiano, dei reparti di Badoglio. Nudo in armese, sporco, spessato. Accanto a lui una piccola lanterna gli illumina appena il volto. Di tanto in tanto si sente una raffica di mitragliatrice, un colpo di cannone lontano. Il cielo è stellato.

Quando si alza la tela passano lungo la trincea alcuni soldati americani, camminando trasversalmente, con la fronte verso la parte anteriore della trincea, un poco zanicchiati per non farsi scorgere dai riflettori che di tanto in tanto spazzano la zona. Ogni soldato che passa urta con il piede, un poco sbadatamente e un poco apposta, il soldato badogliano, il quale non si risente e si rivolta pesantemente. L'ultimo dei soldati americani, che fuma la pipa, prima di allontanarsi si volta e sputa proprio in direzione del badogliano. Poi dice una barzelletta incomprensibile, rivolgendosi agli altri, e se ne va ridendo sgangheratamente. Anche gli altri ridono ed escono di scena.

Nel frattempo si è sentita la voce di una radio, che ha cominciato a parlare mentre si faceva avanti il primo soldato americano.

"E' Radio Bari che parla. Trasmissione speciale per le truppe del Regio Esercito, in lotta con il fascismo ed il nazismo. La stampa inglese è unanime nell'esaltare il coraggio dei soldati di Vittorio Emanuele e di Badoglio. - I corrispondenti dal fronte segnalano il grande cameratismo che regna fra le truppe anglo-americane ed i soldati badogliani. Finalmente gli italiani hanno trovato dei veri alleati, che apprezzano le loro virtù tradizionali. La cavalleria degli inglesi è ben nota; quanto agli americani essi sono dei buoni ed allegri commilitoni, che fraternizzano subito...."

Le ultime parole della radio, trasmesse quando già l'ultimo soldato americano si è dileguato dalla scena, vengono interrotte da un brusco schianto, come se una raffica di mitragliatrice avesse fracassato l'apparecchio. Silenzio - Un fascio di luce si proietta di colpo sul lato sinistro della trincea, in alto, e nel fascio appaiono, come personaggi irreali, quattro figure: due uomini e due donne. Il soldato badogliano si leva improvvisamente, li guarda e fa per correre verso di loro. Ma qualche cosa lo trattiene, qualche cosa che egli non può vincere. Rimane in piedi, interdetto, come sospeso.

IL PADRE - (fermandolo con un gesto severo) - No, tu non puoi avvicinarti. Sei d'un mondo diverso, ora. Resta nel tuo mondo, con i tuoi nuovi familiari, con le tue nuove genti.....

IL SOLDATO BADOGLIANO - (con voce rotta dall'emozione) - Babbo, mamma, Luigi, Maria, ma voi siete venuti a me; voi avete voluto venire a me, superando fiumi e montagne, lacrime e fatiche; voi non potete ora impedirmi di compiere il vostro cammino, di colmare questo piccolo solco di (esita nella scelta della parola) diffidenza, e forse di incomprensione, e forse soltanto di oblio. Ormai siete venuti, vi ho riconquistati.....

IL PADRE - Non presumere quel che non è vero. Non è l'affetto che ci ha portati a te; tu l'hai ucciso. Non è neppure la compassione; probabilmente non ne sei degno. Vedi che queste due donne, vedi che tua madre e tua moglie non insorgono contro queste mie dure parole. Se un minimo di tenerezza esse nutrissero ancora verso di te, ti si getterebbero fra le braccia e con lacrime d'affetto cancellerebbero le mie parole. Ma non si muovono, non ti difendono. Quello che tu chiami un piccolo solco, è in realtà un abisso; i fiumi e le montagne, il pianto e la fatica che abbiamo superato per venire qui ci fanno tuttora schermo. Noi ti siamo davanti e non ti vediamo. Tu ci parli, ci gridi, e la tua voce si disperde subito nel vento.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Ma allora perchè, perchè siete venuti? per accrescere il mio tormento? e forse per ridere di me?

IL PADRE - E' la natura che ci ha trasportati qui. La natura che vuole il figlio accanto al padre e alla madre, la moglie accanto al marito, il fratello assieme al fratello. Ci ha guidati l'istinto, non l'affetto.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Dunque l'istinto vi dice che io sono sempre vostre figlie, vostro fratello? E allora, se io non posso salire fino a voi, scendete voi qui da me; riabbracciatemi; ricomponete con me la famiglia.....

IL PADRE - Sbagli. All'istinto non abbiamo potuto far resistenza; e siamo venuti dove ci chiamano i ricordi, le abitudini e la memoria degli affetti di un tempo. Siamo venuti come rami trascinati dalla tempesta. Ma qui la famiglia, come tu hai detto, si è ricomposta, e si è ricomposta al di fuori di te. Tu l'hai voluto.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Non io. Il destino.

LUIGI - E' facile accusare il destino, quando si è in difetto.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Oh, Luigi! anche tu mi condanni. Eppure siamo cresciuti insieme, siamo andati insieme incontro alla vita. Rammenta, te ne prego, i bei pomeriggi d'estate, le nostre gite, i nostri primi discorsi seri sul mondo e sugli uomini. Eravamo più che fratelli, eravamo compagni ed amici, e tutto questo per te.....

LUIGI - (Interrompendolo) Tutto questo non esiste più, perché tu hai voluto uccidere il passato.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Non io, gli altri sono stati.

IL PADRE - E' da vile accusare gli altri, quando si sa di essere colpevoli.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Io non accuso, voglio soltanto difendermi, voglio liberarmi da questa terribile cappa di disprezzo e di in-

CON LA PUBBLICAZIONE DI QUESTO BOZZETTO TEATRALE, "MICUP" APRE LA PORTA A TRE INIZIATIVE:

1°) SEZIONE CULTURALE DEL "MICUP", NELLA QUALE TROVERANNO POSTO BOZZETTI TEATRALI, COMMEDIE, NOVELLE E POESIE DI QUALUNQUE ARGOMENTO; ED A CUI POTRANNO COLLABORARE ANCHE I NON ISCRITTI AL P.F.R.

2°) CONCORSO PERMANENTE/PER LA PUBBLICAZIONE DI BOZZETTI TEATRALI A TEMA LIBERO, CON PREMI MENSILI DA STABILIRE. IL CONCORSO SI APRE SUBITO; GIUDICHERA' INAPPELLABILMENTE LA REDAZIONE DI "MICUP", I CUI MEMBRI POTRANNO EVENTUALMENTE PUBBLICARE I LORO LAVORI SOLTANTO FUORI CONCORSO. ANCHE IL CONCORSO E' APERTO INDISTINTAMENTE A TUTTI I DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA CULTURA.

3°) COLLEGAMENTO CON LA SEZIONE FILODRAMMATICA DEL DOPOLAVORO DEL MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE, PER LA RAPPRESENTAZIONE DEI MIGLIORI LAVORI PUBBLICATI SUL "MICUP". VERRANNO ORGANIZZATI SPETTACOLI VARI, IN CIASCUNO DEI QUALI SARANNO RAPPRESENTATI BOZZETTI TEATRALI. CHIUNQUE VOGLIA FAR PARTE DELLA FILODRAMMATICA E' INVITATO A RIVOLGERSI AL PRESIDENTE DEL DOPOLAVORO DEL MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE; LA FILODRAMMATICA POTRA' ANCHE ACCOGLIERE ELEMENTI NON APPARTENENTI AL MINISTERO STESSO.

comprensione che mi pesa addosso. Sì, sono stati gli altri, i miei superiori e i miei compagni. Mi hanno parlato a lungo, mi hanno convinto, gli uni dicendomi che qui si combatteva per l'Italia, gli altri facendomi balanare promesse di guadagni e di onori.....

IL PADRE - E quali onori hai mietuto, disgraziato? Quali guadagni?

IL SOLDATO BADOGLIANO - Radio Londra ha detto.....

IL PADRE - Rispondi a me: quali onori ti hanno reso i tuoi nuovi amici?

IL SOLDATO BADOGLIANO - (esitante) Beh, dovete comprendere la situazione. Stiamo compiendo i primi passi sulla via dell'amicizia.

LUIGI - (indicando la sua uniforme, sperca per le pedate americane) E i primi passi ti pesano addosso, vero? e ti imbrattano l'uniforme di fango. E l'abito dell'amicizia si raggruma in sputo e ti cola sul volto. Come potevi credere che un traditore venisse onorato?

IL SOLDATO BADOGLIANO - Ma io non sono un traditore. Io porto una divisa.

LUIGI - Infangata.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Arrischio la vita.....

LUIGI - Al soldo del nemico.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Infine, sono un soldato.

LUIGI - Pronto a sparare contro i tuoi fratelli.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Ah, questo no! Non puoi dirlo! Non puoi dirlo soltanto a me, a noi! Anche i miei fratelli, dalla vostra parte, si preparano a sparare contro di me.

IL PADRE - I tuoi fratelli non hanno cambiato parte, non hanno cambiato bandiera, non hanno cambiato fede, alleato, nemico. Cominciarono la guerra guardando in volto un avversario, la continuano contro lo stesso avversario. Impugnarono le armi per difendere una causa; continuano a lottare per quella causa. Hanno giurato fedeltà all'Italia e odio ai suoi nemici; mantengono il giuramento.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Ma italiani siamo anche noi!

IL PADRE - No, voi calpestate il suolo italiano, come lo calpestano i vostri amici inglesi, americani, canadesi, neozelandesi, francesi, marocchini e indù; e mentre essi, tutti, anche i più selvaggi tra i selvaggi, hanno una casa e una famiglia, o almeno dei compatrioti lontani; voi non avete più nulla che vi leghi a questa terra e a questa gente. Siete estranei persino a voi stessi.

IL SOLDATO BADOGLIANO - (esce in una risata nervosa) La parola della propaganda! Le stesse frasi stereotipe della propaganda! Vi ci ho

colti! Oh, adesso so perchè siete venuti; non per l'affetto, no, ci credo bene; e neppure per l'istinto. Siete venuti per lanciarmi un fervorino propagandistico; forse vi hanno incaricato di questo. Oh, ma io non credo, sapete, alle vostre storie; e non mi interessano neppure. Tornate, tornate e dite a coloro che vi pagano per questo...

LA MADRE - Andrea !

IL SOLDATO BADOGLIANO - (Cambiando tono di colpo dopo essere rimasto un attimo interdetto) Mamma! Tu mi parli, mi chiami a nome..... e allora non è vero che non mi comprendi... e allora tutto non è finito..... questo incubo odioso è disperato.....io posso tornare a te, e voi....

IL PADRE - No, figlio. Non esiste perdono. Al di là, forse. Su questa terra non possiamo più perdonare, neppure ai figli, neppure ai fratelli.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Ma allora io.....

IL PADRE - Tu sei condannato.

IL SOLDATO BADOGLIANO - Non è vero, non è possibile! Tu, mamma, tu che poco fa mi hai chiamato per nome, tu che di me ricordi ogni lacrima e ogni

sorriso, tu adesso interverrai, tu varcherai questa piccola barriera e tutto tra noi ritornerà come prima.....ne sono certo....faremo presto, prestissimo a dimenticare.....ne sono certo: dimmi che ne sei certa anche tu, che credi in me.....basterà una tua parola, basta che tu mi chiami immediatamente a nome, e avrò capito.....(la madre tace - il soldato lascia cadere le braccia che aveva teso verso di lei - poi si riprende. Tende i pugni verso le quattro figure in un impeto di rabbia)....e allora, vi rinnego! Sì, vi rinnego tutti, parenti e memorie, affetti e gioie passate, sì, rinnego la mia vita di un tempo, i miei sogni, sì, non voglio essere più che quello che sono, non ho paura - vedete? - di dirlo: un rinnegato! (a questa parola, che deve essere



E' IN CIRCOLAZIONE UNA STRANA CATEGORIA DI INDIVIDUI CHE SI POTREBBERO DEFINIRE "I PROFANATORI DEI DISCORSI DEL DUCE". DI QUALUNQUE ARGOMENTO VOI PARLIATE, ESSI VI INCHIODANO CON UNA FRASE DEL DUCE, PRESA A CASACCIO E PREFERIBILMENTE NEI DISCORSI DEGLI ANNI PIU' LONTANI. SE QUESTA GENTE E' IN BUONA FEDE, OCCORRE FARLE CAPIRE CHE MUSSOLINI NON HA BISOGNO DI MEGAFONI RITARDATARI, MA DI INTELLIGENTI COLLABORATORI. SE PCI E' IN MALA FEDE....NON E' NECESSARIO SUGGERIRE AI FASCISTI QUEL CHE OCCORRE FARNE.

L'ITALIA DI OGGI PULLULA DI "PERSONE PER BENE", LE QUALI - PER IL BENE DELLA PATRIA, NATURALMENTE E NON PER IL PROPRIO BENE, O PER IL PROPRIO PORCACCTO COMODO, COME SI DICEVA UNA VOLTA - CREDO NO SIA NECESSARIO STARE IN DISPARTE, AL DI SOPRA DELLA MISCHIA.

CI VTENE UN SOSPETTO : CHE LE "PERSONE PER BENE" DI OGGI SIANO LE STESSE CHE IERI O IERI L'ALTRO STAVANO DIETRO LE PERSIANE O NEGLI ANGOLINI DA RIPULIRE.

AH, SE LI AVESSIMO RIPULITI IN TEMPO!

(seguito della pagina precedente)

urlata, segue immediatamente una raffica di mitragliatrice. Il proiettore si spegne e le quattro figure scompaiono. Il soldato cade pesantemente a terra nella posizione iniziale. Rientrano, dalla parte da cui erano usciti, i soldati americani di prima. Mentre cominciano a passare si ode nuovamente la voce di radio Bari: "E' radio Bari che parla, la voce del Regio Governo, in lotta contro i fascisti e.....)

CALA LA TELA

GIORGIO ALMIRANTE

DOPOILAVORO & DOPOILAVORISTI

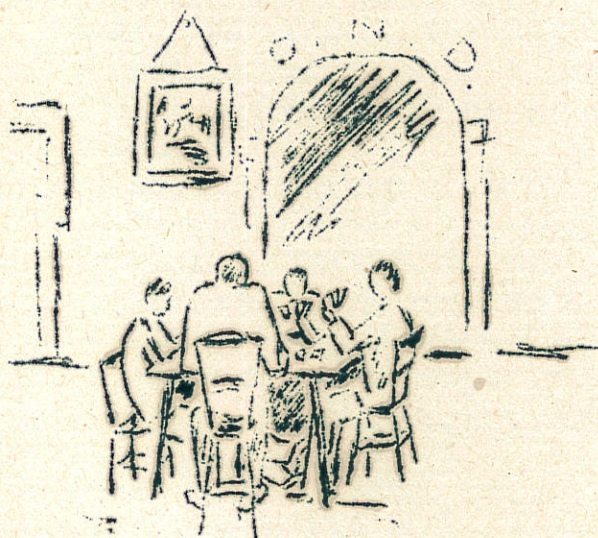
Le nostre cronaca dopolavoristi ca porta anche oggi al primo po sto la gara di scopone alla qua le s'erano scritte 7 coppie. A sentirli i 14 giuocatori erano animati dai sentimenti più bel licosi ed iniziarono le partite con grande fervore ed altrettan ta sicurezza di vittoria. Però la coppia De Angelis-Annibali fin dall'inizio dimostrò tale supe riorità netta e precisa che non pochi giuocatori considerarono impossibile continuare la compe tizione essendo loro precluso il primo posto della classifica.

Da campioni vizati - come so no del resto la maggior parte dei campioni che non sanno perdere - si dissero: e che pro giuocare ancora, se il primo premio non è più a tiro delle nostre brame? Ed alla chetichella si allontanaro no dai tavoli da giuoco prefe rendo andare ad assistere alla proiezione cinematografica.

Rimasero così in lotta oltre ai vincitori per.....getto di spugna, solamente Almirante e Micozzi ai quali per le defe zioni avvenute rimane incontra stato il secondo posto della clas sifica.

I due vincitori si pavoneggia no, specialmente Annibali che è di temperamento loquace. De An gelis si contenta di abbozzare sorrisetti ironici, particolarmente se gli capita di imbattersi in Rovellini, Corti e Vesi.

Il successo di Annibali - De Angelis ha fatto chiasso e non sono mancati i soliti sussurrato ri che commentano fra di loro la vittoria. Di questo sussurrio si è fatto eco un ignoto ed anonimo "poliziotto dilettante" il quale ci ha inviata la seguente lette rina:



"Caro Cronista,
Qualcuno ha cercato di intervista re il camerata De Angelis - intre pido compagno.....d'arme, nella gara di scopone, del camerata An nibali, per sapere il segreto del le vittorie smaglianti in gara e fuori gara.

Il De Angelis si sarebbe chiu so in un feroce mutismo, sorriden do sinistramente, facendo supporre a qualche maligno che le sue vitto rie siano dovute all'essere egli

un addestrato.....calcolatore. Infatti, il camerata Annibali si è più volte lamentato, ad ogni fine gara, di trovarsi, dice lui, le scarpe in uno stato deplorabile! A tale voce sembra che il camerata De Angelis avrebbe esclamato, sempre sorridendo mellifluo: "il fine giustifica i mezzi"

Non sarà il caso di indagare?
Il poliziotto dilettante"

Indagare? Lo faremmo volentieri se la gara non fosse così inopinatamente terminata con il ritiro dei contendenti. Avremmo altrimenti dato incarico al cane di redazione di sorvegliare sotto il tavolo da giuoco di De Angelis e di Annibali.

Fra brevi giorni verrà indetta una gara di tre sette che dovrà essere giocata seguendo le più ortodosse regole di Chitarella e vedremo allora di stabilire un servizio di vigilanza che soddisfi il desiderio del "poliziotto dilettante".

//77

Il cinematografo continua ad attirare il colto e l'inclita del Ministero fra cui s'infiltrano portoghesi di Salò che per la occasione diventano parenti più o meno stretti dei nostri camerati ministeriali. Le pellicole riscuotono sempre applausi specialmente se or sono quando fu proiettata "Carmen" nella versione francese. Particolarmente soddisfatte della proiezione in parola furono alcune gentili traduttrici del francese delle nostre radiotelegrafiche intercettazioni le quali gongolavano vedendo appuntati su loro gli sguardi un

pò invidiosi di quanti, e non erano pochi, non conoscono il gallico idioma. Il guaio è che all'uscita fu sorpreso collogio sottovoce fra due gentili traduttrici.

- Ti è piaciuto il film?
- Bella donna la Viviana. Ron-
ce!
- E la fotografia? Che bellezza!
- Sì! peccato però che la colona
sonora fosse francese.
- Davvero, che peccato!

O

O

O

Il gioco delle bocce raccoglie ogni giorno più proseliti. Il tempo primaverile incoraggia al virile gioco anche i più pigri ed i due campi sono sempre occupati.

Natale Rognone impera e lancia sfide. Tonsich è stato largamente battuto; il nostro robusto ragioniere non trova avversari e si è rivolto a noi pregandoci di avvertire che è a disposizione di chiunque e che accetta sfide dando congrui vantaggi. Chiudiamo queste nostre note quindicinali pubblicando le seguenti letterine che ci sono state inviate:

"Caro cronista,

perché nel bar del Dopolavoro non esiste una tabella con i prezzi delle consumazioni, esposta al pubblico? E' possibile che bisogna sempre abusare della cortesia del camerata Micozzi per sapere detti prezzi?

Il cercatore del pelo"

Abbiamo interrogato in proposito Vittorio Micozzi. Egli certo-

mente ci ha risposto - dopo aver terminata una vivace partita a scopa - che è d'accordo nello stabilire i prezzi della tabella richiesta e lo farà in collaborazione al camerata Edoardo Annibali.

"Vorremmo sapere perché la segretaria del Dopolavoro sig. Ketty Lo Savio è irreperibile. Dove s'intana durante il giorno? Quali sono le sue ore d'ufficio? Come possiamo fare per poterci rivolgere a lei per domande o pratiche che riguardano la vita del Dopolavoro Micup? E un'altra cosa vorremmo sapere chi è quel dignitoso signore che ogni sera siede per lungo tempo al tavolo dietro al quale dovrebbe essere invece la segretaria?

Un gruppo di dopolavoristi"

Rispondiamo : per la segretaria domandate un pò troppo. Per il dignitoso signore possiamo rispondere che si tratta del babbo di uno dei correttori del Radio bollettino.

Il cronista

NON PIGLIATE OLIO DI RICINO -
PREFERITE I CRAUTI DELLA MENSA:
PUZZANO DI PIU', AGISCONO PIU'
RAPIDAMENTE.
EFFICACISSIMI, GARANTITI.

il cappello del prestigiatore

A BOTTINI : Un'altra Paolina
A EMILIA MONEVI : Un marito
AD ATTILIO ROVELLINI : Una

suocera

A PIPPO MOLINARI : Un badogliano in salmi con ragu di traditori

A ROSETTA ZAMBARDA : Un esercito di "beniamini"

A VERCEST : L'almanacco delle pensioni private

AD ANNIBALISTE Il manuale di Chiavarella

: Salvatori compagno di scopone

A LUSUARDI : Una giornata di 25 ore, per poter fare un'ora di straordinario in più

A NICOLO' VAJARELLO : Un accapappiacani

A RESTELLI : La tessera della mensa

AD AIDA RESTELLI : Il libro di Giobbe

A NICOLETTI : Una Provincia

AD ARNILDA CALIDONI : Un pesce d'aprile....prorogabile a maggio

AD ALBERTO RUECA : Una cicca

A MOCCHI : La cura Voronoff

ARMI PER NOI.

MACHIAVELLI DEFINI' "PROFETI DISARMATI" GLI UOMI-
NI INCAPACI DI IMPORRE CON LE ARMI LE PROPRIE IDEE.
NOI NON VOGLIAMO ESSERE I PROFETI DISARMATI DEL NO-
STRO TEMPO. NOI CHIEDIAMO LE ARMI, PER DIFENDERE NOI
STESSI E LA NOSTRA CAUSA, CHE SENZA DI NOI PERIREB-
BE: NON DEBBONO ESSERE I FASCIISTI DISARMATI, MENTRE
I SICARI FREZZOLANI DEL NEMICO, TROPPE VOLTE IMPU-
NITI E TROPPO FACILMENTE CIRCONDATI DA COLPLICI,
COMPIOTTANO ED UCCIDONO.
NESSUNO DI NOI INVoca LA RAPPRESAGLIA PER LA RAPPRE-
SAGLIA; NON SIAMO I "SANGUINARI" CHE LA PROPAGAN-
DA NEMICA DESCRIVE. MA SIAMO GLI UNICI SUI QUALI LA
PATRIA PUO' CONTARE PER LA RICOSTRUZIONE; E LA NO-
STRA VITA, CHE CIASCUNO DI NOI HA GIURATO DI DEDI-
CARE ALLA PATRIA, CHE CIASCUNO DI NOI SAREBBE E SA-
RA' PIU' DI ESPORRE IN CAMPO APERTO CONTRO UN NE-
MICO DEGNO DI QUESTO NOME, NON DEVE ESSERE FACILE
PREDA DI BRIGANTI DA STRADA. NOI DEVE MUOVERSI SI
MUOVA: E' ORMAI TEMPO!

Disegni ed incisioni di Restelli - Tipografia Bottini.
